

V domenica del Tempo per Anno C

Dal Libro del profeta Isaia 6,1-2,3-8

Dalla Prima Lettera ai Corinti 15,1-11

Dal Vangelo secondo Luca 5,1-11

Continuiamo a seguire Gesù nella sua vicenda terrena attraverso il racconto dell'evangelista Luca. Oggi 5ª domenica del tempo ordinario troviamo il Signore che, dopo il discorso programmatico della sua missione nella sinagoga di Nazareth e il rifiuto da parte dei suoi concittadini, inizia il suo ministero proprio con la predicazione alla folla. Per essere meglio inteso sale su una barca e si allontana un po' dalla riva, segue poi l'episodio della pesca miracolosa e la chiamata di Pietro a diventare pescatore di uomini, e dei primi discepoli. Gesù lo aveva detto di essere inviato dal Padre ad annunciare il regno di Dio, regno di libertà, di gioia e amore, e ora a sua volta chiama e manda dei semplici pescatori per questa missione. È il tema della chiamata e dell'invio che troviamo ampiamente descritto nella 1ª Lettura dove è lo stesso profeta Isaia ad esserne protagonista, e nella 2ª dove S. Paolo rivendica di essere un apostolo perché anche a lui è apparso il Signore e gli ha dato la grazia di annunciare il Vangelo. L'esperienza di Isaia che nel tempio vede Dio seduto sul suo trono e circondato dagli angeli, è quella di sentirsi un povero peccatore, indegno di stare davanti a Lui, ma dopo essere stato purificato non esita a dire il suo eccomi al Signore che vuol mandarlo ad annunciare la sua Parola al popolo d'Israele. È l'indegnità che riconosce per sé anche S. Paolo, ma dopo che la grazia di Dio ha operato in lui, annuncia il Vangelo con autorità e la sicurezza di chi sta assolvendo un compito ricevuto. Nel brano del Vangelo troviamo Simon Pietro che dopo la pesca miracolosa comprende di essere davanti al Signore e la sua prima reazione è quella di sentirsi un peccatore che non può rimanere accanto a Lui. A rincuorarlo è Gesù stesso che lo sceglie per farlo pescatore di uomini senza curarsi della sua indegnità. È l'agire di Dio che chiama e rende consapevoli del proprio nulla e nel medesimo tempo rivela la sua grandezza per mostrare che tutto dipende da Lui: Noi siamo solo poveri e umili strumenti nelle sue mani, è la sua grazia e il suo aiuto che ci fa adatti per annunciare il Vangelo ed estendere il Regno di Dio nel mondo e testimoni del suo amore che ci rende fratelli tra noi. È l'esperienza di Isaia, di Paolo, di Simon Pietro e nostra che col Battesimo abbiamo ricevuto questa chiamata e questa grazia, sta a noi viverla nel nostro quotidiano, in famiglia, nell'ambiente di lavoro, come indegni strumenti che lo Spirito di Dio ha trasformato in figli suoi e ci chiede solo di mostrare al mondo quanto è bello essere figli amati da Dio.

La riflessione si prolunga in una bella preghiera del Cardinal J. H. Newman: "O Dio, tu mi hai creato per una precisa missione, affidando a me un compito che non hai affidato a nessun altro...In certo modo anch'io sono necessario ai tuoi piani divini...Se cado, tu puoi scegliere un altro, lo so, come potevi suscitare dalle pietre nuovi figli di Abramo, ma ciò non toglie che io abbia parte alla tua opera, o mio Dio, che io sia un anello della catena, un vincolo d'unione tra gli uomini. Tu non mi hai creato per nulla... Fa' che obbedisca ai tuoi comandamenti e ti serva nella mia vocazione, per compiere il bene e divenire angelo di pace e testimone della verità, restando al posto che tu, o Signore, mi hai assegnato" (Da Maturità cristiana)